

Posta e risposta di Francesco Merlo

# Troppe "lapidi" per Raffaella Solo silenzio per Luisa Adorno



## Lettere

Via Cristoforo  
Colombo 90  
00147



## E-mail

Per scrivere a  
Francesco Merlo  
francescomerlo  
@repubblica.it

*Perché scrive che Conte sa che la riforma Cartabia non mette a rischio il processo per la morte di 43 persone conseguente al crollo del ponte Morandi? L'improcedibilità non è esclusa per la strage colposa (art. 449 cp). Il processo Morandi si salverà solo perché la riforma si applicherà ai reati commessi dopo il primo gennaio 2020 ma processi simili corrono il rischio di estinguersi in futuro...*

### Michele Bordon

Processi simili in futuro? È un filo di ragionamento ipotetico e azzardato su una materia complessa che infatti Conte si è ben guardato dal seguire. Ha parlato di questo processo e dunque degli imputati per la strage di Genova che sfuggirebbero al giudizio per colpa della riforma Cartabia. Un'enormità che spaventerebbe chiunque, suscitando orrore. Ebbene Conte, sapendo che non è vero e conoscendo la gravità dei reati commessi e le date in cui sono stati contestati, è all'orrore che puntava: «Non accetteremo mai che il processo penale per il crollo del ponte Morandi possa rischiare l'estinzione». Perché l'ha detto se, come lei ribadisce, questo processo non rischia l'estinzione? Capisco che non le piaccia la riforma, ma si mantenga cauto: il linguaggio andato a male delegittima anche la più giusta delle critiche.

*Caro Merlo, ritengo che la Rai debba smetterla di "importunare" artisti, ahimè, scomparsi. Manda in onda, con disarmante neutralità d'animo, puntate di una trasmissione del 2019, con protagonista la compianta Raffaella Carrà. Un conto è il ricordo sull'emozione della morte, ma altra questione è "sfruttarne" la memoria per la messa in onda SETTIMANALE di "A raccontare comincia tu". Possibile che non ci sia altro da trasmettere? Il rispetto che fine ha fatto?*

### Francesco Colella — Napoli

Nell'Italia della buonanima il nome "Carrà" è accompagnato dall'esclamazione "quanto ci manca!". E a furia di dirselo, la Rai ha finito col credere davvero che "Carramba" e "Quant'è bello far l'amore da Trieste in giù" siano capolavori senza tempo. Perciò la Rai rimanda in onda Raffaella trattandola da viva. Ma sono lapidi cimiteriali, pietre tombali che non rispettano la sua bravura e non rendono un bel servizio alla sua memoria. E finalmente tutti si accorgono che ingigantendola l'hanno nanificata.

*Caro Merlo, voglio ringraziarla per il ricordo di Luisa Adorno, con la quale mi sono identificata perché sono un'insegnante dell'Italia centrale, ho sposato un siciliano, ho trascorso le estati in Sicilia e ho vissuto situazioni analoghe. E nel mio piccolo ho cercato di farla conoscere.*

### M. Annunziata Brugnattini

Ecco un caso opposto a quello di Raffaella, anche se il paragone è decisamente improprio. Luisa Adorno, morta il 12 luglio, era un'italiana di genio, grande scrittrice non popolare, ma amatissima da chi l'aveva letta e da chi ora la scopre. Il silenzio sulla sua morte, che può apparire un oltraggio, è lo spiazzamento della vera grandezza. Io per esempio ricevo tante lettere commosse su questa pisana che scoprì la Sicilia come una terra straniera e finì per spiegarla anche ai siciliani. «La Sicilia è stata la stazione da dove ho visto passare la storia» disse in una bell'intervista a *Repubblica* del 25 settembre 2016, firmata da Carmelo Caruso. Senza magnifici funerali, parole solenni, prediche e esibizioni di vanità "L'ultima provincia" ([Sellerio](#)) è un capolavoro che il tempo migliora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

